

## UNDICI INEDITI DI LUIGI DI GIOVANNI

L'elegante catalogo che ha accompagnato la recente mostra su Luigi Di Giovanni<sup>1</sup>, si chiude con una esauriente ma non esaustiva cronologia dell'attività dell'artista palermitano a cura di Ivana Bruno. In una nota conclusiva, la dottoressa Bruno così scriveva con la serietà che deve sempre distinguere un ricercatore: "In questa cronologia sono state inserite soltanto le opere firmate e datate dall'artista, di cui, allo stato attuale degli studi, si conosce con certezza l'ubicazione e che, pertanto, è stato possibile visionare".

Bene, a questa cronologia, che dunque è da aggiornare, sono – lo diciamo subito – da aggiungere ben 11 (undici) opere di Luigi Di Giovanni quasi tutte firmate e risalenti, tranne quattro, agli anni Venti del secolo scorso, opere che si trovano presso l'Istituto di Educazione Sant'Anna di Palermo.

Prima di addentrarci, tuttavia, nella ricostruzione di quella che possiamo definire una 'scoperta', conviene dare alcuni cenni storici dell'educandato. L'Istituto, va subito notato, è tra i più antichi di Palermo, potendo vantare oltre 110 anni di vita, e ha avuto un ruolo importante nella formazione di intere generazioni di giovinette della nobiltà e dell'alta borghesia palermitane, impegno, questo, rivolto da anni ormai a tutte le classi sociali. Proprio per la serietà e completezza degli studi e delle attività didattiche e culturali<sup>2</sup>, per l'accoglienza dei locali, l'Istituto è stato nel passato meta di illustri visitatori quali Luigi Capuana<sup>3</sup>, Girolamo Ragusa Moleti, Giuseppe Minutilla Lauria<sup>4</sup>, Ada Negri<sup>5</sup>, Giuseppe Lipparini, il poeta chiavennese Giovanni Bertacchi, la Regina Elena<sup>6</sup>, come è attestato nell'album dei visitatori e ricordato nell'elegante album pubblicato nel 1994, in occasione del centenario della fondazione dell'Istituto.

Anche Alessio Di Giovanni, il noto poeta dialettale ciacianese, è stato, nel lontano 1904, tra gli ospiti dell'Istituto. Ne parla diffusamente in una lettera all'amico Silvio Cucinotta<sup>7</sup>. Il Di Giovanni così ricostruisce: "Siamo andati una sera<sup>8</sup> all'Istituto Sant'Anna all'Olivuzza<sup>9</sup>. Esso è diretto dalla duchessa di Sorrentino, una dama elettissima e colta che volle spontaneamente farsi sorella di Sant'Anna, assieme alla sua dama di

---

<sup>1</sup> AA. VV., *Luigi Di Giovanni - 1856-1938*, Ellearte, Palermo 2003.

<sup>2</sup> Nel 1921, Padre Giuseppe Fedele da Monreale, scrittore e poeta egli stesso, tiene un corso su Dante in occasione del sesto centenario della morte. Ma già nell'anno scolastico 1911-12, il Fedele figurava come insegnante di lettere presso l'educandato. Dello scrittore sono conservati in una bacheca alcuni libri di versi. Sua anche l'iscrizione in latino che si legge sul bordo di un'antica vasca che si trova in giardino e che proviene da un convento di benedettini.

<sup>3</sup> Così scrive il Capuana sull'album dei visitatori: "Soltanto un'elevata intelligenza e un nobilissimo cuore di donna potevano evocare il miracolo che ho visto fuggevolmente in questo Istituto. Lo ricorderò sempre come una vaga visione, come un gentile sogno d'arte che si desiderano vivamente di rivedere e di tornare a sognare!". La dedica reca la data del 3 dicembre 1909.

<sup>4</sup> Del Minutilla Lauria, pittore e critico d'arte palermitano, si conserva anche un espressivo disegno a matita di un volto di uomo. Suo inoltre un articolo apparso sul giornale L'ORA di Palermo (21 giugno 1919) nel venticinquesimo anniversario della fondazione dell'educandato.

<sup>5</sup> Di Ada Negri si conserva una lettera manoscritta su carta verdina dove la scrittrice mostra di attraversare un momento difficile della sua vita e chiede alle suore dell'Olivuzza di pregare per lei.

<sup>6</sup> Nell'Istituto si conserva ancora la poltrona dove la regina sedette in occasione della sua visita avvenuta nel maggio del 1902.

<sup>7</sup> Scrittore, figura complessa di prete, avversato dalle gerarchie cattoliche per le sue idee moderniste, don Silvio Cucinotta (Pace del Mela 1873-1928) è autore anche di un saggio su Domenico Morelli il pittore napoletano alla cui scuola si formò il nostro Luigi Di Giovanni.

<sup>8</sup> Il Di Giovanni è in visita assieme all'amico e scrittore ravennate don Tommaso Nediani (1871-1934).

<sup>9</sup> Olivuzza è la zona dove è ubicato l'Istituto, che sorgeva, come sorge, in via D'Ossuna.

compagnia: una romagnola, suor Serafina Gregori<sup>10</sup>, una squisita artista davvero che dipinge con molto gusto<sup>11</sup>. In questo istituto vengono educate le signorine di parte dell'aristocrazia palermitana<sup>12</sup>. Lo scrittore così continuava, tratteggiando un aspetto del carattere della Gregori: "Vi fu, quella sera, in onore di Nediani, un trattenimento musicale. Le signorine cantarono, suonarono e recitarono con molta grazia e bravura. Alla fine, quella birichina di suor Serafina, rivolgendosi al Nediani, disse: «Adesso hanno ascoltato loro. Ora tocca a noi ascoltare. Parli Lei, don Nediani, poi il poeta dirà qualcuna delle sue belle poesie vernacole»...»<sup>13</sup>.

Abbiamo voluto riportare parte del brano del Di Giovanni dedicato al Sant'Anna, perché, come vedremo, sono ricordati personaggi e ricostruite atmosfere che emergeranno dai ritratti delle suore che animano alcune delle undici tele di Luigi Di Giovanni suo omonimo e sodale. La loro scoperta, come spesso accade, è avvenuta per caso. Tutto ha avuto origine da una foto di una suora in possesso degli eredi del pittore e trovata tra le poche carte da lui lasciate. L'abito religioso riconduceva alle suore che reggono l'educandato Sant'Anna di Palermo. Recarvisi per avere lumi è stato per Aldo Nuccio, peraltro tra gli eredi del Di Giovanni e coautore di questa nota, un dire e un fare, mosso, com'è normale che sia in un amante dell'arte, da quella curiosità che spesso porta a scoprire inesplorati e insperati lidi.

L'accoglienza da parte delle attuali suore di Sant'Anna – si era verso la metà di marzo – è stata, come è loro tradizione, delle più calde. Ma, dato uno sguardo in giro, l'interesse per sapere chi fosse la suora della foto andava scemando man mano che andavano emergendo grandi ritratti di suore e di giovinette a firma di Luigi Di Giovanni, il fecondo pittore palermitano vissuto tra il 1856 e il 1938.

La ricognizione delle opere del Di Giovanni presenti all'Istituto Sant'Anna è proseguita più compiutamente nei giorni seguenti unitamente all'altro estensore di questa nota, che peraltro ha già avuto modo di occuparsi di Luigi Di Giovanni nei suoi rapporti con il suo omonimo e sodale Alessio Di Giovanni. Alla fine se ne sono contate ben 11 di opere del Di Giovanni, mai mostrate e quindi sostanzialmente inedite. Si tratta, in genere, di pastelli, tecnica, questa, come è noto, nella quale il Di Giovanni eccelleva fondando addirittura una scuola a Palermo.

Nel dettaglio si hanno le seguenti tele:

- ritratto della oggi Beata<sup>14</sup> Maria Rosa Gattorno, Fondatrice delle Figlie di Sant'Anna<sup>15</sup> e, nel 1894, dello stesso Istituto palermitano; si tratta di un pastello di m. 1,27 x 1,27 circa, firmato e datato 1921. La suora è seduta a un tavolo sul quale è un foglio di carta bianca e un calamaio; con la destra regge una penna poggiata sul foglio. Il volto è poggiato sulla mano sinistra. Lo sguardo è rivolto in alto e tradisce un momento di intensa riflessione come a chiedere aiuto al Cielo per qualche importante decisione da prendere. In un angolo del tavolo, è una carpetta racchiudente delle carte. Il ritratto deve essere stato eseguito su di una foto della beata, dal momento che la Gattorno è morta il 6

---

<sup>10</sup> Per la verità, la suora, come vedremo, era romana.

<sup>11</sup> Della creatività di questa suora sono testimonianza i numerosi disegni e arazzi conservati presso l'Istituto.

<sup>12</sup> Cfr. *Silvio Cucinotta-Alessio Di Giovanni – Corrispondenza 1903-1928* a cura di Rosalba Anzalone e Francesco Biviano, Edizioni "Centro Studi Giuseppe Pastore", Agrigento 2006, p. 50.

<sup>13</sup> *Ibidem*. Il Di Giovanni (Cianciana 1872 – Palermo 1946) leggerà alcune poesie tratte dal suo *In ricordo della mamma*, pubblicato l'anno prima in occasione proprio della morte della madre e ristampato in edizione anastatica proprio quest'anno. Le parole della suora denotano come il Di Giovanni sia già conosciuto negli ambienti culturali di Palermo. Egli ha infatti alle spalle – ancorché giovane – una intensa attività poetica e culturale.

<sup>14</sup> La proclamazione è avvenuta il 9 aprile del 2000 sotto il pontificato di Papa Giovanni Paolo II.

<sup>15</sup> La Congregazione venne istituita l'8 dicembre del 1866 allorché a Piacenza le prime cinque figlie di Sant'Anna vestivano l'abito religioso.

maggio del 1900<sup>16</sup>, riprodotta anche nell'album del centenario di cui si è detto e che ritrae la suora seduta a un tavolo nell'atto di scrivere<sup>17</sup>;

- ritratto di Suor A. Benedetta Carrega<sup>18</sup>, la suora che successe a Madre Rosa Gattorno nella carica di Superiora Generale delle figlie di Sant'Anna. È raffigurata assisa su di una poltrona di cui si riescono a vedere i braccioli di legno finemente intagliati. L'autore ha saputo, e voluto, cogliere la 'potenza' che le derivava dalla carica ricoperta. Il volto, austero, appena increspato da un sorriso, l'imponenza della persona riempiono, infatti, di sé l'intera tela resa dinamica dal drappeggio verde che va a adagiarsi sul tessuto anch'esso verde di cui è rivestita la poltrona; le mani intrecciate poggiano sul grembo, mentre il crocifisso, previsto dalla regola dell'Ordine, scivola lungo le gambe della suora;

- ritratto di Suor Maria Patti dei duchi Sorrentino<sup>19</sup>. La sua sagoma, nera per via della veste religiosa, è come immersa nella luce calma di un cielo cilestre, che dunque illumina il quadro unitamente al volto, al candido colletto e a un libro, dalla copertina marrone, che tiene stretto tra le mani;

- ritratto della prima direttrice didattica Suor Anna Serafina Gregori<sup>20</sup>; si tratta di un olio su tela delle dimensioni di m. 1,20 x 1,20 circa firmato in basso a destra. Non è datato, ma è da fare risalire molto verosimilmente agli anni Dieci o Venti del secolo scorso, periodo nel quale il Di Giovanni ha insegnato nell'educandato<sup>21</sup>. La suora è dietro a una scrivania animata da oggetti simboleggianti la cultura, lo studio che si respirava e continua a respirarsi nell'istituto: tre libri (si legge un Dante, un Manzoni con sopra un altro libro dalla copertina verde e di dimensioni più ridotte) poggiati su di un foglio, un busto di bambino in marmo bianco, il crocifisso rivolto verso chi guarda, dei ranuncoli variamente colorati come a rompere la severa dolcezza del soggetto. La Suora è in piedi con un libro aperto in mano. Sullo sfondo, a sinistra, è un coro di quattro fanciulle; di esse, una strimpella su una mandola; a destra, in una cornice appesa al muro, è il biondo-azzurro di una donna, presumibilmente la Madonna, che fa quindi da quadro all'interno del quadro; sotto, poggiata al muro, è una tavolozza. Il quadro appare altamente simbolico ed è una felice e fedele sintesi tra l'insegnamento religioso che si impartiva e quello laico: la letteratura (i libri), le scienze (i ranuncoli), le attività musicali (il coro delle giovinette) e quelle artistico-creative (il quadro e la tavolozza);

un quadro a olio, dalle dimensioni ridotte (cm. 40 x 40) chiude il tema, diciamo così, religioso. Vi è rappresentata Santa Rosalia; datato 1929, è firmato in basso a sinistra. La 'santuzza' appare adagiata sui sassi della grotta del Pellegrino con degli angeli tenuemente azzurrati che volteggiano in aria o colti nell'atto di cospargerla di gigli o di porle sul capo rivolto estaticamente verso l'alto una corona di rose rosse. Sul seno della santa un crocifisso in legno scuro esalta il rosa e il bianco della veste.

---

<sup>16</sup> Seconda di cinque figli, la suora era nata a Genova il 14 ottobre 1831 da una famiglia agiata.

<sup>17</sup> Probabilmente vi è qui raccontato il noto episodio secondo il quale la futura fondatrice delle Figlie di Sant'Anna, ancora sposa e madre, ma già dedita alla cura e al servizio dei più diseredati, una notte interrompe improvvisamente di pregare e scrive "assorta, si legge in un opuscolo, e quasi sotto dettatura delle frasi ... una specie di breve regolamento articolato in diversi punti che hanno l'apparenza di prescrizioni inerenti a uno stato di vita religiosa".

<sup>18</sup> Dei marchesi Carrega, la nuova superiora era nata a Genova il 28 maggio 1842, come suor Rosa Gattorno. Morirà a Roma il 9 febbraio 1915.

<sup>19</sup> La suora è stata cronologicamente la prima superiora dell'Istituto cui sovrintese per otto lustri come si legge su un bassorilievo in legno che la raffigura. Era nata a Palermo il 17 novembre 1860. Morirà nel 1934.

<sup>20</sup> Al secolo Francesca o Fanny, del conte Gregori, era nata a Roma il 5 giugno 1856.

<sup>21</sup> Da uno dei libretti gelosamente conservati dalle suore di Sant'Anna, si ricava che l'artista palermitano, nell'anno scolastico 1911-12, insegnò "Lezioni di pittura facoltative".

Il filone 'laico' è rappresentato da un ritratto di nobildonna, dal viso colorito di una bambina e da un pannello (m. 1 x 0,60 circa) su cui sono i volti intensamente pensosi di quattro giovinette rivolti verso il basso. Le figure, tratteggiate con carboncino su un fondo scuro, acquistano improvvisa luminosità da rapide pennellate di biacca, tecnica, questa, che sarà non inusuale in Di Giovanni. I dipinti sono firmati e datati 1874. Si tratta, quindi, di lavori giovanili – l'autore ha appena diciotto anni essendo egli nato nel 1856 – risalenti al periodo napoletano e che egli deve aver ceduto all'Istituto Sant'Anna.

Tra le alunne formatesi nell'Istituto, e ricordata nell'elegante album stampato nel 1994 in occasione del centenario dell'educando, è la Principessa Giulia di Ganci Alliata<sup>22</sup>. Della principessa si ha del Di Giovanni un elegante pastello (cm 62 x 55) da cui traspare tutta la compostezza interiore che sembra segnare la nobildonna.

Si ha infine, anch'esso di dimensioni ridotte (cm. 53 x 44), un ulteriore pastello: il volto paffuto di una bimba dai colori tenui e delicati, firmato in basso a destra.

Fin qui le opere di Luigi Di Giovanni che appaiono peraltro ben conservate presenti all'Istituto Sant'Anna. Esse, da sole, costituiscono un grosso nucleo che vanno a chiarire e ad allargare la poetica digiovannea soprattutto quella religiosa. Da questo punto di vista, di Luigi Di Giovanni, infatti, si conoscevano soltanto il *Giovedì Santo*, presentato alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 e di cui ha ampiamente scritto Alessio Di Giovanni, la figura di un frate volta a illustrare la copertina di un'opera in versi dello stesso Alessio Di Giovanni, e un altro frate seduto su un muretto intento a leggere presumibilmente il breviario come si faceva una volta (Si veda la figura 101 del catalogo di cui si diceva all'inizio). Si ha infine un San Francesco, che l'artista in una lettera ad Alessio Di Giovanni riteneva il suo capolavoro.

Questo aspetto particolare del Di Giovanni non deve sorprendere. Non dimentichiamo, infatti, che il padre Giuseppe, abbandonato il bulino, si convertì, per così dire, alla pittura, e che, dopo una parentesi dai contenuti storici e mitologici, si diede quasi esclusivamente a dipingere, come osservato da Antonio Collisani, santi e madonne.

Nella chiesa di San Domenico è, ad esempio, una grande tela raffigurante Bernadetta e la Madonna di Lourdes, di cui stranamente i repertori riguardanti l'artista non fanno cenno. Ma nello stesso Istituto Sant'Anna di Palermo, ai lati dell'altare maggiore della cappella vecchia dedicata all'Immacolata, sono due tele, anch'esse di ampie dimensioni, raffiguranti *Sant'Anna e la Madonna* e un *Sacro Cuore*. Anche di questi quadri non v'è traccia nei repertori da noi consultati, e pertanto sono da ritenersi inediti.

Il quadro del *Sacro Cuore*, inoltre, acquista particolare importanza per via di una scritta a firma dei tre figli maschi dell'artista – Paolo, Salvatore e Luigi – attestante che si tratta di un quadro incompiuto. L'iscrizione, posta in basso a sinistra della tela, appare tanto più commovente poiché l'artista, ormai morente, raccoglieva le ultime forze per "imprimere – è scritto testualmente – le ultime pennellate ai due puttini a destra di chi guarda".

**Vittorio Riera – Aldo Nuccio**

---

<sup>22</sup> La principessa va ricordata anche per avere fondato la Casa del Sole, struttura ospedaliera ancora oggi funzionante.